



## **2. Così comincia la deregulation** (da *Animal Defenders International* )

Data: 2/12/2009. Lo scorso luglio, il **Rapporto 2007 dell'Animals (Scientific Procedures) Inspectorate** ha rivelato che il Home Office [dipartimento per l'immigrazione e i passaporti, contro-terrorismo, narcotici, polizia, scienza e ricerca] persegue l'obiettivo di rendere molto più facili gli esperimenti sugli animali. Entro il 2010 si proponeva infatti "una riduzione del 25% del peso burocratico attinente alle licenze". Tra le altre misure contemplate ci sono quelle di "snellire la concessione di alcuni tipi di licenze personali", e di semplificare il lavoro burocratico.

Sono tendenze molto preoccupanti, dal momento che ciò di cui c'è bisogno è proprio una migliore regolamentazione. I dati pubblicati dal Home Office mostrano che nel 2008 nei laboratori inglesi sono state eseguite 3,65 milioni di procedure con un aumento del 14% sul 2007. Gli animali utilizzati sono stati 3.583.223 (+ 457.397). L'aumento degli animali tra il 2001 e il 2008 ha toccato uno scioccante 39%.

Inoltre, il Rapporto dell'Animals Inspectorate annuncia che è stata creata una "lobbying unit" presso il Home Office per estendere il programma di deregulation all'insieme dell'Unione Europea. Bisogna impedire che lo Home Office cerchi di trarre vantaggio dalla **manca di trasparenza del processo legislativo europeo** per mettere in atto i suoi propositi all'insaputa dei cittadini inglesi.

oo

## **3. Erano ragionevoli: bocciati lo stesso** (da *Animal Defenders International*)

Data: 14/7/2010. Il 12 luglio scorso, la Commissione per l'agricoltura del Parlamento Europeo ha respinto gli emendamenti al testo del Consiglio presentati dall'eurodeputato laburista Brian Simpson e dal verde Martin Hausling.

Si trattava di emendamenti ragionevoli il cui obiettivo era consentire agli Stati membri tre cose: emanare leggi che garantissero agli animali una maggiore protezione di quella prevista dalla Direttiva; porre ulteriori restrizioni all'utilizzo dei primati, promuovere l'uso di metodi alternativi alla sperimentazione animale. Sono - argomenti già presenti nella Direttiva ma bisognosi di significativi chiarimenti.

Dopo il dibattito, Helder Constantino di *Animal Defenders International* ha fatto notare che la nuova Direttiva stabilisce uno standard minimo in tutta Europa: "E' un miglioramento ma per la maggior parte delle regioni si tratta di uno standard davvero "basic". La verità è che parecchi stati membri possiedono già standard più alti ed è sconcertante che i parlamentari abbiano scelto di evitare che la Direttiva incoraggi esplicitamente l'adozione dei migliori standard di protezione possibili.